



# Sinodo 2021 -2023

Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione

## Vicariato Pisa Nord Ovest

Documento di Sintesi dei Contributi Ricevuti

## Sommario

<b>1. Introduzione</b> .....	3
<b>2. Tappe del percorso e i punti di svolta del cammino</b> .....	3
<b>3. Discernimento dei contributi raccolti</b> .....	6
<b>3.1 La Chiesa tra passato e futuro</b> .....	6
<b>3.2 Liturgia e celebrazione eucaristica</b> .....	7
<b>3.3 Sacerdoti/Vocazioni</b> .....	8
<b>3.4 Ministerialità, corresponsabilità, laici e donne</b> .....	8
<b>3.5 Adulti e Giovani</b> .....	8
<b>3.6 Catechesi</b> .....	9
<b>3.7 Genitori e Famiglie</b> .....	9
<b>3.8 Le Unità Pastorali</b> .....	11
<b>4. Conclusioni e prossimi passi</b> .....	11

## 1. Introduzione

In questo percorso sinodale è prioritario porre l'accento sulla vera novità cui tutti noi, intesi come Popolo di Dio, siamo chiamati: l'ascolto. Ascolto degli altri in ogni situazione, ascolto negli ambienti più diversi, ascolto anche dei più "lontani". Questa novità, così caldamente raccomandata da papa Francesco, deve essere il cuore e il senso del nostro camminare insieme. Tutto ciò per essere complemento ed arricchimento alla nostra tradizionale impostazione, quella cioè di essere "missionari" e di voler sempre portare, dare, insegnare. Un "metodo" e un esercizio che sicuramente permettono di guardare gli altri con un'attenzione e un rispetto nuovi e preziosi, sia in ambienti del sociale particolarmente "complicati", come il carcere ad esempio, che in quelli impegnati e sensibili alle problematiche della Chiesa.

Il presente documento ha quindi lo scopo di sintetizzare il percorso sinodale fin qui effettuato, unitamente ad una cernita dei primi risultati raccolti, per quanto ancora parziali, dalle Unità Pastorali e/o dalle parrocchie che compongono il Vicariato Pisa Nord Ovest. Il lavoro svolto è stato primariamente finalizzato al dare un'opportunità di ascolto al popolo di Dio che vive in questa parte della città, con l'obiettivo di raccogliere i frutti dello Spirito, sotto forma di suggerimenti, preghiere e proposte, per una Chiesa rinnovata e più sinodale, al passo dei tempi, che sappia camminare insieme nel proclamare il Vangelo.

Tutti i contributi ricevuti sono stati poi oggetto di attenta riflessione e valutazione complessiva, attraverso un processo di sintesi unitaria a livello di Vicariato, che ha portato ad una loro classificazione per gruppi omogeni (ambiti), sia che si trattasse di uno spunto di miglioramento che di critica. Gli ambiti individuati sono stati i seguenti:

- Liturgia e celebrazioni eucaristiche
- Ordini religiosi /vocazioni
- La chiesa tra passato e Futuro
- Ministerialità, corresponsabilità, laici e donne
- Adulti e Giovani
- Catechesi
- Genitori e Famiglie
- Unità Pastorali

Il documento si compone di tre parti e di una appendice. Nella prima parte si descrive il percorso seguito da ogni Unità Pastorale e/o parrocchia, differenziato nell'approccio usato per il coinvolgimento dei fedeli, in relazioni alle proprie peculiarità e caratteristiche. Segue poi, per ogni ambito sopra individuato, una sintesi dei contributi ricevuti (proposte innovative/critiche), a cui segue una terza parte con le conclusioni e con una descrizione di quelli che al momento sono stati individuati come i successivi possibili passi per la prosecuzione del cammino sinodale. In appendice è infine raccolto il materiale con il dettaglio dei contributi ricevuti.

## 2. Tappe del percorso e i punti di svolta del cammino

Le modalità in cui si è snodato il percorso sono state diverse, a seconda della varie unità Pastorali e/o delle parrocchie del Vicariato, con un ascolto realizzato attraverso riunioni specifiche di gruppi già presenti nel territorio, iniziative ad hoc, incontri con le famiglie, anche in occasione della benedizione o del percorso di catechesi dei figli, questionari variamente proposti, utilizzo di siti web. Il percorso ha registrato un clima di forte novità, attraverso un movimento che ha prodotto nuovi contatti ed ha suscitato interrogativi e il desiderio di proseguire nella ricerca. In questi incontri con i fedeli la riflessione è stata principalmente focalizzata al modello di chiesa che siamo chiamati a costruire, sottolineando l'urgenza di un cambio di mentalità: ripensare il nostro essere e fare chiesa, per vivere una chiesa che ascolta e per essere capaci di trasmettere un messaggio che raggiunga la società. Insomma, essere ben fondati e credibili, per poter andare anche controcorrente. Il cristianesimo deve essere sempre elemento di novità.

In alcuni contributi è stata però anche evidenziata la difficoltà di portare il messaggio evangelico in una società dove coloro che frequentano la chiesa sono una minoranza a fronte poi di una maggioranza che sembra essere completamente impermeabile o insensibile alle proposte della Chiesa, in modo particolare a superare la barriera di chi poi si sente anche orgoglioso nel dichiararsi ateo.

Da più parti è stata richiamata la necessità di un ascolto specifico dei giovani, che sanno mettere in evidenza tutte le criticità e le difficoltà di confronto e di relazione tra le nostre comunità e le concrete situazioni di vita delle persone. Siamo in una fase di accelerazione dei vari processi culturali e dei rapporti sociali, che lanciano una sfida continua alla chiesa. Siamo chiamati ad essere pronti a stare in questo mondo.

E' stato richiamato il tema della dimensione del tempo, del tempo che ci è dato per poter e saper sviluppare ancor meglio questo ascolto e questo confronto con le varie realtà in cui siamo inseriti, come singoli e come chiesa, facendo crescere ciò che è stato seminato, allargando lo sguardo, capaci di cogliere gli interrogativi e le domande anche inesprese dalle situazioni delle famiglie, dal disagio dei giovani, dalle sofferenze nascoste.

Questa tappa dell'ascolto ci può e ci deve poi portare a elaborare e proporre risposte concrete, con cui la comunità cristiana viva e offra elementi di verità e di solidarietà, in un ambiente che sa accogliere e condividere i doni di bene ricevuti. Una comunità cristiana in cui tutti possono dare il proprio contributo, con la dignità di far tutti parte del Popolo di Dio, ognuno con un proprio particolare carisma.

Di seguito maggiori dettagli del percorso seguito da ogni Comunità Pastorale

### **Unità Pastorale di Santo Stefano – Immacolata ai Passi - San Pio X**

Si è iniziato a parlare concretamente di sinodo e del suo significato a metà Gennaio, subito dopo l'incontro delle segreterie di Vicariato con l'Arcivescovo (domenica 9 Gennaio). L'approccio al Sinodo è stato graduale, cominciando a fornire ai fedeli le informazioni di base del suo significato e del percorso che ci avrebbe atteso, con comunicazioni sintetiche ai fedeli al termine delle messe domenicali ed inserendo sul Foglio Incontri dell'Unità Pastorale, un piccolo opuscolo di 4 pagine consegnato ogni domenica e pubblicato anche sul nostro sito web, una specifica rubrica ("Angolo del Sinodo"), per offrire contributi per il percorso, fornire resoconti, raccogliere spunti e domande. Del Sinodo si è poi cominciato a parlarne anche nel Consiglio Pastorale, per sviluppare proposte concrete del cammino da seguire, affinché esso diventi un tempo prezioso in cui ogni persona possa dire e dare il suo contributo, possa condividere il proprio talento, nel cammino di costruzione di una comunità calda, accogliente, misericordiosa. E' stata quindi deciso di istituire una specifica Commissione composta da 8 laici animatori e dai sacerdoti, il cui mandato è la pianificazione ed l'organizzazione del cammino sinodale dell'Unità Pastorale, prevedendo specifici momenti di incontro comunitario, l'elaborazione delle metodologie ritenute migliori per raccogliere e valorizzare i contributi a cui far seguire momenti di sintesi e di restituzione del lavoro svolto alla Comunità.

Nello specifico le tappe del cammino fin qui seguito sono state le seguenti:

- Introduzione al Sinodo con la partecipazione di don Emanuele Morelli (4 Febbraio 2022)
- primo incontro comunitario (18 Febbraio 2022). Suddivisione di partecipanti (ca. 50 persone) in 8 gruppi randomici di 5 -6 persone con relativi animatori. Raccolta dei contributi di partecipanti utilizzando la modalità di brainstorming avendo come obiettivo la domanda: Che cosa hai da dire alla chiesa di oggi? Valutazione e classificazione dei contributi ricevuti da parte della Commissione
- secondo incontro comunitario (4 marzo 2022). Dopo una breve sintesi dell'incontro precedente i partecipanti (ca. 50 persone) sono stati suddivisi in 8 gruppi randomici, invitandoli a riflettere con maggiore profondità e dettaglio su alcuni temi maggiormente sentiti e attenzionati sulla base dei contributi raccolti nell'incontro precedente.
- Sinodo del Gruppo Giovani dell'Unità Pastorale; è stato ritenuto più utile e proficuo, per favorirne la partecipazione, prevedere uno specifico momento di incontro dedicato solo a loro.

- Terzo incontro comunitario (18 marzo 2022, ca. 50 persone). Restituzione alla comunità del lavoro svolto. Sono state poi predisposte due ceste per raccogliere per iscritto ulteriori contributi su due post it di diverso colore, evidenziando i punti di forza dell'unità pastorale e ulteriori proposte per il cammino sinodale, rispettivamente.
- Incontro separati con i ragazzi di alcuni gruppi del catechismo e con i loro genitori. A gruppi del catechismo è stato poi somministrato un questionario i cui risultati nel materiale raccolto in appendice. La commissione Sinodo ha poi fatto una sintesi di tutto il materiale raccolto, organizzandolo per ambiti. Gli incontri comunitari sono stati partecipati in massima parte sempre dalle stesse persone, in massima parte persone mature ed anziane, evidenziando una scarsa adesione delle famiglie più giovani, in modo particolare di quelle che hanno i loro figli al catechismo.

### **Parrocchia del Sacro Cuore**

I contributi raccolti sono il frutto di un ascolto vissuto con il consiglio pastorale, con il gruppo dei giovani, con l'assemblea dei catechisti del vicariato e dell'unità pastorale, fatte in parrocchia con don Emanuele e don Federico e con un gruppo di coppie in cammino verso il matrimonio. Oltre agli incontri abbiamo offerto in chiesa una scheda con la presentazione del Sinodo e con alcuni stimoli per l'ascolto e il confronto. Le schede distribuite in chiesa erano 250, ma ritornate con un contributo solo pochissime.

### **Parrocchie di Barbaricina e CEP**

La consultazione sinodale è iniziata con la presentazione del cammino sinodale al Consiglio Pastorale in ottobre, subito dopo l'apertura del Sinodo diocesano. Poi, sono state individuate le persone che avrebbero animato gli incontri sinodali (animatori) dei diversi gruppi. Gli animatori hanno partecipato ad incontri formativi e informativi e hanno appreso il metodo per gli incontri sinodali anche partecipando ad uno appositamente dedicato a loro. Hanno poi organizzato gli incontri nei vari gruppi e preparato delle domande "declinate" per i diversi gruppi presenti nelle Parrocchie. Con il format "incontro sinodale" sono stati ascoltati: il Consiglio Pastorale, gli animatori sinodali dell'UP, i genitori dei bambini del catechismo, i catechisti, gli animatori salesiani, le suore, le famiglie della tenerezza, gli animatori della liturgia, il gruppo di rappresentazioni sacre, le religiose (suore Carmelitane).

Per coinvolgere il maggior numero possibile di partecipanti e per raggiungere le persone che frequentano solo marginalmente la nostra comunità, durante tutte le messe di un fine settimana i sacerdoti hanno presentato il cammino sinodale e proposto delle domande appositamente individuate per tutto il popolo di Dio.

Con lo stesso scopo, la disseminazione delle domande è stata fatta sul sito web nella sezione rivolta al sinodo, sui social, nelle chat, alle messe. La raccolta delle risposte è stata fatta ad un indirizzo e-mail dedicato: [upincamminosinodale@libero.it](mailto:upincamminosinodale@libero.it) o mediante raccolta delle risposte scritte nelle Chiese, ma soprattutto si sono invitate e stimolate le persone a partecipare ad uno o più incontri sinodali, tra i tanti proposti e promossi. Le informazioni sul cammino sinodale e le domande sono state anche proposte in un opuscolo che viene distribuito in questo periodo con le benedizioni pasquali. Si ritiene che il 75-80% della popolazione della UP sia stato in qualche modo coinvolto. Invece, per motivi legati alla pandemia, non è stato ancora possibile ascoltare alcuni gruppi, in particolare i giovani.

### **Parrocchia di San Nicola**

Sono stati fatti degli incontri con i vari gruppi e ambiti della parrocchia; di tutti i contributi ricevuti è poi stata fatta una sintesi schematica per punti.

### 3. Discernimento dei contributi raccolti

Tutti i contributi raccolti nei vari incontri sinodali effettuati nelle unità pastorali del Vicariato e/o nelle singole parrocchie o gruppi di parrocchie, sono stati raggruppati in otto distinti ambiti, sopra riportati, evidenziando i principali frutti del discernimento operato lungo il riprocesso sinodale.

#### 3.1 La Chiesa tra passato e futuro

In molti contributi è emerso che la Chiesa è spesso percepita (e forse in parte lo è davvero?) come una istituzione troppo gerarchica, con un apparato e un linguaggio "datato", non più adatto ai tempi e alle veloci trasformazioni del mondo, dove esiste anche un limitato esercizio della delega ai laici, a cui si deve inoltre aggiungere anche un progressivo invecchiamento delle risorse umane disponibili. Forse è davvero venuto il momento "innovare", senza però correre il rischio di banalizzare questo processo, facendo attenzione a non disperdere il patrimonio e il tesoro rappresentato dalla storia millenaria della Chiesa, oppure il venire meno al suo compito primario che è quello di annunciare il messaggio di salvezza che viene dal Vangelo e la misericordia di Dio. Diventa quindi fondamentale anche la disponibilità ad un cambio di atteggiamento verso il mondo, con una nuova mentalità di confronto e di dialogo, guardando con attenzione ai tempi moderni, per poter affrontare insieme tutti i problemi emergenti. Questa disponibilità - unitamente all'adozione di nuove modalità di comunicazione - può essere per la Chiesa la chiave per entrare in sintonia con i più giovani (e con il futuro), come pure per creare conoscenze e relazioni con tutte quelle persone e quelle famiglie per le quali la comunità cristiana oggi non rappresenta più una realtà significativa.

E questo aprirsi al mondo, con una Chiesa che papa Francesco vuole in uscita, dovrà essere realizzato a tutti i livelli, a cominciare dalle parrocchie dove diventa fondamentale mettere in campo, da subito, strumenti e strategie adeguati per un loro rinnovato coinvolgimento, ricreando comunità vive, improntate alla semplicità, ma che siano in grado di trasmettere all'esterno un segnale di gioia e di speranza, nella quale ci si sente accolti e dove ognuno può dare il suo contributo attraverso la valorizzazione dei propri carismi. E' anche utile sarà proporre cammini di crescita non solo "teorici", ossia esclusivamente finalizzata alla formazione liturgica e/o alla catechesi, ma che siano anche orientati alla condivisione delle esperienze di vita e della fede cristiana.

Creare quindi maggior coinvolgimento nella vita parrocchiale, aumentando il senso di comunità anche con le persone che si affacciano alla parrocchia in modo sporadico, ad esempio in occasione dei sacramenti. Il contatto con i fidanzati che si preparano al matrimonio, con le giovani famiglie che chiedono il battesimo o l'eucaristia per i loro figli non dovrebbe avere un carattere puramente organizzativo o il senso di un adempimento, ma essere invece l'occasione per una relazione più intensa, in cui sia possibile parlare di temi importanti, fra cui la fede. Occorre dare un messaggio di accoglienza a chi si avvicina alla comunità parrocchiale.

Altrettanto importante è apparso il tema della presenza della Chiesa nel mondo, della sua capacità di ascoltare le fatiche e il disagio di tante persone, di esercitare il discernimento e di trasmettere il messaggio di speranza del Vangelo. E' stato rimarcato il rischio di dare troppo peso alle pur importanti attività interne alla parrocchia e di non fermarsi a riflettere sulla questione dell'evangelizzazione, che è un mandato esplicito e forte di Gesù troppo disatteso nella chiesa delle "società evolute".

Molti contributi raccolti indicano che quello che maggiormente si cerca nella chiesa è la gioia dell'incontro con il Signore: non una gioia consumista che viene da avvenimenti occasionali ma quella gioia che si vive nella comunione, nella condivisione e nella partecipazione che ci fa sentire famiglia di famiglie capaci di essere accoglienti e inclusivi, feriali e non solo festivi. L'incontro che dà alla vita un orizzonte che è amore e spinge all'amore: un amore verso tutti, che accoglie chi è fragile, che perdona e rialza chi è caduto. Una chiesa che è esperta di ascolto, umile e povera che si fa compagna di viaggio con gli ultimi, forte solo con il potere dell'amore e della croce. Fontana di un villaggio globale a cui tutti possono attingere acqua, capace di accogliere la diversità. Una chiesa impegnata a superare tensioni tra pensieri diversi. Una chiesa

fatta di uomini, di donne, di giovani di bambini di adulti e anziani che vive concretamente nel potere del servizio; in dialogo con tutti e soprattutto che non ha paura di mettersi in discussione e che accoglie le sfide di una società non più cristiana. Una chiesa che non è appiattita sulla sua storia, sui recinti delle sue sicurezze, e che tenta vie nuove per cercare il Cristo e l'uomo nei crocicchi delle strade. Una chiesa che trova nella Parola e nell'Eucarestia la forza di rigenerarsi ogni giorno nonostante le sue debolezze e proprio per le sue debolezze.

Quello che non si apprezza ed è motivo di scandalo è una chiesa che va a braccetto con i potenti della economia, del potere politico e mediatico. Una chiesa schizofrenica invischiata in scandali sessuali, che ostenta ricchezze, mentre parla povertà e di servizio. Una chiesa che a volte approfitta della sfera di influenza che ha per ottenere una posizione di privilegio. L'esempio più appropriato venuto dai giovani, ma anche da alcuni adulti, è stato quello del mancato obbligo del green pass per partecipare alla S. Messa. Una chiesa che sembra talvolta imporre una visione etica della vita, che parla più di morale e poco di Cristo e del Vangelo.

### 3.2 Liturgia e celebrazione eucaristica

Dai contributi ricevuti è emerso che la liturgia, in tutte le sue manifestazioni e declinazioni, è un tempo fondamentale della vita cristiana; è un tempo di gratuità e di gioia e deve esprimere un senso di accoglienza verso tutti; la partecipazione dei fedeli inoltre è un elemento essenziale per la crescita nella fede.

Una riflessione profonda si pone sul tema del perché si stia assistendo, ormai con un trend continuo che sembra inarrestabile, ad una sempre minore partecipazione dei fedeli alle messe, in modo particolare a quella domenicali.

Da molti fedeli è stata quindi evidenziata la necessità di una maggiore formazione in ambito liturgico, sia a livello di catechesi dei ragazzi, ma anche per recuperare un profondo senso liturgico nelle persone che abitualmente partecipano alle celebrazioni, ma che magari hanno smarrito il senso di quello che si celebra; dobbiamo però evitare l'errore di produrre fedeli "perfettini", formalmente attentissimi al rito ma che ne hanno però smarrito il significato. Ogni eventuale riforma liturgica non deve quindi essere rivolta ad una mera semplificazione dei riti, sic et simpliciter, ma ad una riscoperta del significato profondo e dei fondamenti di quel che si celebra, per favorire e ed accrescere la partecipazione dei fedeli, cosciente, attiva e semplice.

Le omelie dei sacerdoti sono ritenute un momento importante e fondamentale e devono essere ben preparate e curate. Nel porre attenzione al contesto teologico e biblico e però necessario anche una loro contestualizzazione al mondo in cui si vive ("da un parte il Vangelo e dall'altra il giornale"), con un linguaggio diretto e facilmente comprensibile. In particolari occasioni si potrebbe anche prevedere, al termine dell'omelia del sacerdote, la testimonianza da parte di un adulto o di una famiglia sul tema del Vangelo domenicale (omelia condivisa).

I chierichetti sono un altro elemento importante della celebrazione eucaristica, per i quali occorre prevedere una formazione costante e continua, essendo un servizio imprescindibile che non possiamo banalizzare.

Il coro e la scelta dei canti sono un altro elemento ritenuto essenziale della celebrazione eucaristica; i cori devono essere potenziati attraverso campagne di reclutamento con l'obiettivo di fare rivivere al gioia del canto che è preghiera. E' necessario però che tra i vari cori presenti nelle parrocchie della stessa Unità Pastorale vi sia maggiore integrazione e coordinamento nella scelta e nell'esecuzione dei canti. I contributi raccolti dal gruppo dei ragazzi del catechismo hanno inoltre evidenziato l'esecuzione di canti ormai "datati", distanti dal loro sentire, evidenziando la necessità di proporre anche canti "aggiornati" ai tempi.

E' stata evidenziato che la liturgia nelle parrocchie è spesso gestita in modo troppo "personalistico" da parte del sacerdote; sarebbe quindi auspicabile una maggiore omogeneità di comportamento e di direttive comuni da seguire, almeno a livello di Diocesi.

### 3.3 Sacerdoti/Vocazioni

E' stato evidenziato che oggi giorno i sacerdoti sono troppo impegnati/assorbiti nella gestione degli aspetti pratici e amministrativi delle parrocchie; ciò sottrae loro tempo e diponibilità alla loro vera missione e vocazione; ciò limita la cura del rapporto interpersonale con i fedeli e il sapere essere presenti nelle situazioni di difficoltà e di dolore delle persone a loro affidate. Ciò evidenzia un chiaro messaggio alla necessità di un diverso modo di impiegare i laici nella chiesa, anche attraverso l'affidamento di compiti importanti che al momento sono preclusi o poco praticati.

E' stata anche evidenziata la carenza delle vocazioni, un tema molto preoccupante per il futuro della Chiesa, per accrescere le quali si potrebbe anche partire dal prevedere nelle parrocchie momenti di confronto e incontro con chi vive una vita spirituale intensa, per valorizzare al meglio i diversi carismi e le vocazioni presenti.

In alcuni casi è stata richiamata anche una maggiore formazione dei seminaristi finalizzata a migliorare il loro carisma per quanto riguarda la cura degli aspetti pastorali e delle relazioni umane, per sapere intessere relazioni positive con fedeli a loro affidati.

### 3.4 Ministerialità, corresponsabilità, laici e donne

In questo processo di cambiamento un ruolo fondamentale dovrà essere affidato ai laici e tra questi alle donne, anche per sopperire alla carenza di vocazioni, riscoprendo la consapevolezza del proprio carisma e del proprio ruolo da parte di ciascuno nella comunità, con l'assunzione della corresponsabilità dei laici come protagonisti del cammino della chiesa.

Ciò risulta tanto più importante a fronte del sovraccarico di incombenze, qualche volta improprie, per i preti, che non hanno per questo motivo il tempo e la possibilità di svolgere il loro prezioso specifico ministero.

In questa direzione un diffuso sentimento presente nei fedeli è anche quello che sia venuta l'ora di un apertura al diaconato alle donne.

E guardando in maniera più approfondita al ministero del diaconato viene spontaneo chiedersi il perché abbiamo così pochi diaconi. Forse perché il percorso del diaconato è troppo lungo e scoraggiante? Forse perché si guarda troppo ad un percorso principalmente finalizzato alla loro formazione teologica più che alla valorizzazione della buona volontà e ai carismi che esprimono? Lo stesso non vale anche nell'assegnazioni di un ruolo ai laici nella Chiesa? Su questo ultimo punto dovremmo poi evitare che questa apertura ai laici rischi di trasformarsi nel riprodurre dei "mezzi preti".

### 3.5 Adulti e Giovani

Un argomento quasi sempre portato in causa è stata la scarsa presenza dei giovani agli incontri e alla vita della chiesa in generale. Sembra essersi interrotto quel dialogo intergenerazionale che coinvolgeva, nella vita parrocchiale, gli adulti e i giovani. Le relazioni tra generazioni sono molto importanti nella Chiesa per la trasmissione della fede, ma devono essere autentiche, guidate dal cuore con amore, per arrivare ad una meta di unità e fratellanza con il sostegno della preghiera sia individuale che comunitaria.

Nella ricostruzione di questo nuovo rapporto intergenerazionale:

- utile creare dei gruppi che coinvolgono giovani e adulti come, ad esempio, gruppi teatro o gruppi la realizzazione di manufatti, corsi cucina e/o di preparazione torte, effettuazione gite, attività sportive, tornei, dove l'amore e la comprensione vicendevole si manifesta nell'aiuto amichevole e in azioni concrete; le varie iniziative devono servire a conoscersi e stare insieme;
- proporre incontri dibattito sui temi di attualità e maggiormente scottanti, con un format e una modalità di coinvolgimento che sia adatta anche a suscitare l'interesse giovani;
- andare ad incontrare i giovani dove sono e vivono, ed imparare il loro linguaggio, togliersi il nostro vestito di adulti per far presa sopra di loro.



E' poi proposto di riprovare con un maggiore coinvolgimento dei giovani, sia con metodologie ampiamente sperimentate, tipo oratorio, opportunamente ripensato ed organizzato, ma anche assegnando ai giovani maggiori e precise responsabilità, tipo seguimiento dei bambini più piccoli come da stile associazionistico.

Dai giovani è infine emerso che loro principale esigenza è quella di vedere in futuro una chiesa meno presente e pressante nelle decisioni di uno stato laico, soprattutto in tema di argomenti delicati quali fine vita, inizio vita, omosessualità e identità di genere. Ciò proprio per esaltare e rendere più forti le scelte di coscienza dei cristiani, anche laddove lo stato laico consentisse alcune pratiche e diritti non in linea con i dettami della Chiesa. E comunque su argomenti come quelli sopra citati si impone una nuova riflessione anche all'interno della chiesa quale popolo di Dio.

### 3.6 Catechesi

Sono state raccolte indicazioni per una catechesi che mentre valorizza il presente, grata al progetto e agli strumenti della diocesi, prova ad offrire indicazione per un incontro personale con il Gesù vissuto in/nelle e con:

- In famiglia con la testimonianza accogliente di mamma e papà dove i bambini possano sentirsi accolti e amati. Vivere la ministerialità del catechista come animatore di comunità familiari dove siano i genitori ad essere i primi catechisti dei figli. Sarebbe poi bello decentrare il cammino di fede del catechismo dalla parrocchia alla casa, dove una mamma o un papà catechista accoglie un piccolo gruppo di ragazzi ai quali tramettere la fede narrata con i gesti della vita di ogni giorno. Sogno? Utopia? No, proposta!
- Nella comunità che narra la fede attraverso la testimonianza della vita, in un cammino volto ad educare a porsi domande più che a sentire l'ossessione di dare risposte che non permettono un processo di appropriazione, di maturazione e di crescita personale.
- Con la chiesa che celebra l'eucaristia fonte e culmine della vita cristiana; annuncia la Parola che salva, valorizzando la ministerialità, e non solo nelle quattro mura di una parrocchia cercando di incontrare la gente dove vive, spera e ama.
- vissuto nella fedeltà al Signore e a questo bambino/a, giovane o adulto che vive qui e oggi, nella visione di un Dio che non giudica, ma che accoglie e perdona e con una chiesa nella quale fare una esperienza di fede gioiosa

Da molti fedeli è stata forte la richieste di una maggiore attenzione alla catechesi degli adulti, catechesi che oggi sembra essere limitata principalmente ai ragazzi. Perché, ad esempio, non prevedere, nelle giornate di catechismo dei ragazzi, a anche specifici momenti di catechesi dei genitori? Perché non prevedere percorsi di catechismo alle famiglie dopo il matrimonio?

Importante anche la richiesta di incontri di approfondimento e confronto comunitario sulla Parola di Dio. La preoccupazione dovrebbe pertanto riguardare non tanto e/o solo i contenuti di una fede che non è una dottrina, né una morale, ma una relazione-incontro con il Dio della vita e della gioia, capace di sostenere le sfide presenti e future. La catechesi in funzione della vita e non solo come preparazione alla celebrazione di un sacramento.

### 3.7 Genitori e Famiglie

Il ruolo della famiglie è un altro tassello fondamentale nella Comunità e questo contributo si sta progressivamente perdendo. Pur essendo consapevoli del cambiamento dei tempi, dell'evoluzione della società, che ha riflessi importanti anche nella vita familiare, resta pur sempre essenziale la riscoperta della pratica religiosa nella famiglia.

L'impegno della comunità nell'itinerario del catechismo dei ragazzi è fondamentale e non dovrà essere finalizzato solo ad offrire alle famiglie il necessario supporto per il cammino vocazionale dei figli, ma anche prevederne il loro pieno e fattivo coinvolgimento.

Inoltre è necessario ampliare l'attenzione e il sostegno alle famiglie travolte dal vortice del lavoro, degli impegni della vita odierna, dalle prove della malattia e dell'età avanzata di alcuni suoi membri, ai genitori che sono rimasti soli.

Di qui l'importanza che la comunità e i genitori si interrogino sulle migliori strategie da attuare sul loro reciproco compito educativo.

In molti contributi è stata segnalata l'attenzione sul tema delle iniziative rivolte alle famiglie, sia nella fase di preparazione alla celebrazione del Sacramento, sia nell'accompagnamento durante i primi tempi della vita matrimoniale, della nascita e dell'educazione dei figli, sia nel sostegno alle fragilità e nelle situazioni di crisi. Allo scopo si individuano i seguenti argomenti su quali è necessaria una riflessione:

a) Corsi di preparazione al matrimonio. Si condivide con la Nota Pastorale "Discepoli dell'amore" il giudizio sulla fecondità della prospettiva di passare da "corsi di preparazione al matrimonio" a veri e propri "percorsi catecumenali", di durata almeno annuale, per i motivi ben espressi nella Nota: una consapevolezza di fede spesso ridotta ai minimi termini, una condizione di vita di convivenza, in molti casi già con figli. I percorsi catecumenali dovrebbero essere proposti, ove possibile, in particolare qualora siano disponibili coppie animatrici ben preparate, senza tuttavia escludere i tradizionali corsi di preparazione al matrimonio, almeno fino a quando i percorsi catecumenali diventassero la via abituale per la preparazione al matrimonio. In ogni caso riteniamo indispensabile il sostegno delle coppie animatrici con specifiche iniziative formative diocesane.

Sarebbe molto utile, nell'ottica del "camminare insieme", che gli animatori responsabili dei percorsi, nelle parrocchie o nelle associazioni, potessero confrontarsi periodicamente sulle esperienze compiute per giungere a una proposta di "percorsi catecumenali" il più possibile condivisi e uniformi, meglio ancora se supportati da un gruppo di coppie e sacerdoti a livello diocesano. Non si tratta infatti di offrire solo una formazione individuale alle coppie animatrici dei percorsi di preparazione al matrimonio, ma di diffondere un approccio all'accompagnamento delle famiglie che le sostenga e le coinvolga esistenzialmente nella vita della Chiesa, fin dalla fase di preparazione alla celebrazione del Sacramento e come premessa ad una continuità di cammino di Chiesa durante la vita matrimoniale. Urge pertanto "abilitare" gli operatori di pastorale della famiglia a sostenere gli sposi con proposte vicine al loro linguaggio, ai loro tempi e modi di essere, e ciò richiede un sostegno specifico coordinato e promosso a livello diocesano.

b) La preparazione al matrimonio non esaurisce la proposta di formazione e accompagnamento a vivere in pienezza il Sacramento ricevuto. Molte sono le difficoltà che le coppie incontrano fin dai primi tempi della vita insieme e che spesso conducono a situazioni di conflitto o di rottura: le divergenze di vedute e di sensibilità nella conduzione della vita quotidiana, il diverso modo di rispondere alle difficoltà incontrate, i problemi legati alla nascita dei figli. Anche la Nota dedica grande attenzione alla cura delle coppie nei primi anni di matrimonio e propone come risposta la costituzione di "Gruppi famiglia".

Pertanto la proposta di sistematici percorsi di accompagnamento delle coppie è determinante, nell'attuale situazione sociale e culturale, affinché la scelta di amore sognata "per sempre" nel matrimonio possa realizzarsi anche attraverso le difficoltà della vita quotidiana. E siamo convinti che tali percorsi abbiano bisogno del coinvolgimento di coppie animatrici formate, sensibili sul piano umano e spirituale e capaci, quando richiesto, di fare riferimento a competenze specifiche di ascolto e di consulenza familiare.

Relativamente poi ai gruppi famiglia e alle coppie animatrici si sottolinea la necessità di un sostegno formativo non occasionale, con iniziative organiche e coordinate che non possono trovare completo svolgimento nell'ambito della Scuola di studi teologici, ma richiedono iniziative e proposte continuative, che raggiungano e sostengano i gruppi nelle parrocchie in cui operano, o promuovendone la presenza laddove non si sono ancora costituiti. Lo scambio di esperienze tra gli operatori di pastorale familiare è poi fondamentale per individuare le proposte più opportune in grado di rispondere a situazioni che possono essere molto differenziate, a livello delle singole coppie coinvolte.

Risulta quindi evidente l'opportunità di rafforzare la logica del "camminare insieme" e la necessità di coinvolgere tutte le energie disponibili mettendo a frutto le esperienze esistenti, attraverso un confronto permanente a livello diocesano, coordinato e promosso dall' Ufficio Famiglia.

Un impegno di ampio respiro come quello rivolto alle coppie e alle famiglie rappresenta d'altra parte un investimento pastorale di grande rilievo per il presente e per il futuro, poiché attraverso le famiglie passa anche la crescita e l'educazione delle giovani generazioni.

### 3.8 Le Unità Pastorali

E' stata sottolineata la necessità di aprirsi al mondo, non solo come Chiesa Universale, ma soprattutto come Unità Pastorali, con iniziative specifiche, rivolte alle persone che vivono nel territorio, anche non cristiane, che non lo sono più o si sono dimenticate di esserlo. E' questa una necessità non più rinviabile poiché altrimenti il rischio serio che si corre è quello di diventare una comunità di credenti ripiegata su se stessa, autoreferenziale, incapace di parlare al mondo esterno annunciando il Vangelo. Le chiese devono ri-diventare punti di riferimento del territorio per giovani, anziani e adulti. Come già sottolineato nel documento, ciò può essere fatto con la programmazione di giochi per i giovani, centri di ascolto per tutti, sostegno per tutti, ripensare ad un oratorio per i giovanissimi e ai gruppi sportivi, pianificare passeggiate, viaggi, escursioni insieme, seminari di scrittura e lettura, ecc.. . In altre parole occorre maggiore socializzazione e maggiore accoglienza. La nostra società non aiuta all'incontro; la parrocchia (la Chiesa) può aggregare per fare incontrare e socializzare le persone, anche solo nell'amicizia.

Segnalata inoltre l'esigenza di Intensificare, senza inflazionare, incontri di preghiera e di dibattito, ma anche di convivialità nelle strutture esistenti nelle Unità Pastorali.

Occorre rivitalizzare anche il ruolo del sagrato, come luogo e spazio che in passato veniva usato per discutere i propri e gli altrui problemi, anche parrocchiali, ragazzi e giovani insieme.

## 4. Conclusioni e prossimi passi

Il percorso sinodale fin qui svolto ha globalmente evidenziato interesse e accoglimento da parte dei fedeli che hanno accettato con entusiasmo di parteciparvi, di mettersi in gioco, portando il loro personale e fattivo contributo.

A tutti i partecipanti è risultata subito chiara la necessità, non più procrastinabile, di un ripensamento sui molti aspetti del nostro modo di essere e di fare chiesa, sia a livello di chiesa universale che di chiesa locale, ripensandoli e rinnovandoli per essere al passo dei cambiamenti e delle veloci trasformazioni sociali ed economiche in atto. I tanti contributi ricevuti, anche attraverso proposte concrete, hanno cercato di dare una risposta in positivo alle problematiche che sono percepite più rilevanti e la contempo più critiche, che possono essere di ostacolo ad un processo di rinnovamento, da tutti auspicato.

Abbiamo però raccolto, insieme alle proposte, anche una sensazione talvolta di sofferenza, frustrazione e delusione, soprattutto per la fatica con cui nella realtà locale si giunge a tradurre in pratica il dettato del Concilio Vaticano II, con particolare riferimento al ruolo dei laici nella Chiesa.

Gli otto ambiti individuati durante l'ascolto e il confronto sono i punti irrinunciabili su cui iniziare a lavorare. Tra di questi spicca sicuramente l'attenzione a mantenere la priorità sul ruolo dei laici, in quanto fedeli nella testimonianza quotidiana del Vangelo, luce e sale del mondo. Auspicabile sempre di più il loro coinvolgimento nei percorsi di discernimento e di decisione che avvengono all'interno della chiesa locale, negli organismi di partecipazione previsti (consigli pastorali diocesani e parrocchiali). Forte è anche il richiamo dei laici alla propria formazione in quanto credenti e in quanto operatori pastorali.

La chiesa è inoltre chiamata a confrontarsi con gli interrogativi posti dalla cultura contemporanea, soprattutto quelli di ordine etico; solo attraverso questo confronto e apertura la fede vissuta e testimoniata potrà diventare luce e sale per il mondo.

Un punto di debolezza del percorso che abbiamo riscontrato un po' in generale è talvolta non ci si ascolta a vicenda. E' più semplice e spontaneo parlare di noi e rimanere "distaccati" dagli altri. È forse questo il motivo per cui a volte ci sembra che la chiesa non ci ascolti: in realtà siamo ripiegati ad ascoltare noi stessi,

le nostre inclinazioni, il nostro modo di vedere. Ma in un cammino di tutti ed insieme, l'ascolto di quello che il fratello afferma è essenziale e fondamentale per essere aderenti al messaggio del Vangelo. Per questo, forse, sono stati più "ascoltati" gli incontri con persone che si conoscevano meno e/o appartenevano ad ambiti diversi.

Alla fine di ogni incontro, però tutti hanno sentito che essi sono serviti ad unire le persone, a condividere ansie, dubbi e spesso anche momenti piacevoli di esperienze di chiesa che cammina insieme

Occorre inoltre sottolineare come alcune importanti tematiche e problematiche siano risultate completamente assenti dal dibattito fin qui svolto; fra questi il tema della pace nel mondo e del nostro compito di cristiani di essere e proporre pace, nonostante i tragici avvenimenti che stanno accadendo nel cuore dell'Europa con la guerra in Ucraina. Anche i temi più a carattere sociale, economico ed ambientale sono risultati completamente trascurati dai vari confronti (il mondo del lavoro e la sua precarietà, la disoccupazione la povertà nei paese del terzo mondo, la questione ambientale e climatica, ecc.).

L'esperienza di sinodalità proposta dal Papa ci ha colti molto stanchi e sfiduciati dopo il lungo periodo di pandemia e le varie difficoltà sociali e personali che si stanno vivendo, un ulteriore impegno aggiuntivo da portare a termine. Molto scettici e con poca convinzione abbiamo iniziato a gettare le reti. Ma poi, poco a poco, queste reti hanno cominciato a riempirsi con il contributo del Popolo di Dio. Adesso la sfida vera è riuscire a proseguire nell'ascolto di tutti, anche di chi non è parte della Chiesa.

Riteniamo infine che il Sinodo inciderà nella vita della Chiesa se non sarà limitato solo ad un fatto celebrativo, frutto di uno sforzo anche notevole di mettersi in ascolto, ma se la sinodalità diventerà "feriale": cammino ordinario della Chiesa e non un evento straordinario una tantum.

Come prossimi cercheremo di proseguire nel cammino, cominciando anche dal mettere in pratica alcuni suggerimenti raccolti, quelli di più immediata attuazione, ritenuti particolarmente utili per contribuire a migliorare il nostro essere chiesa locale, in funzione delle specificità di ogni realtà di cui si compone il Vicariato.